



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DELL'ENTE PARCO NATURALE MONT AVIC**

Periodo di riferimento: 2020/2022

(allegato alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 3/2020)

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:
Massimo Bocca, Direttore – massimo.bocca@pec.it

INDICE

PREMESSA

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

2. ELABORAZIONE, GESTIONE E FINALITA' DEL PIANO

3. ANALISI DEL CONTESTO

4. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

5. MISURE PER CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

6. LA TRASPARENZA COME STRUMENTO ANTICORRUZIONE

7. MONITORAGGIO DEL PIANO

8. LE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL TRIENNIO 2014-2016

ALLEGATO – ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

PREMESSA

Col presente Piano l'Ente Parco Naturale Mont Avic intende contribuire per quanto di propria competenza alla promozione e alla rigorosa applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Il Piano riporta una sintesi dei più recenti provvedimenti normativi rilevanti in materia (capitolo 1); descrive il processo di redazione e le finalità del documento (capitolo 2); rende conto dei risultati dell'attività finalizzata a individuare le aree a più elevato rischio di corruzione (capitolo 3 e Allegato); illustra le misure dirette a contrastare il rischio di corruzione (capitolo 4) e le attività di monitoraggio di dette misure (capitolo 5); riporta infine quanto sinora

realizzato in adempimento agli obblighi in materia di trasparenza e di contrasto alla corruzione (capitoli 6 e 7).

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 "Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta"

L'articolo 30, comma 1, della legge regionale n. 22/2010 prescrive agli enti del Comparto unico regionale di garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.

Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

La politica anticorruptiva delineata dallo Stato viene declinata a livello dei singoli enti pubblici, per adeguarsi alle rispettive esigenze e per fronteggiare meglio le relative problematiche.

La legge individua una serie di soggetti funzionali ad un'efficace applicazione di una strategia di contrasto della corruzione:

- Autorità nazionale anticorruzione. Le funzioni consultive, di vigilanza e di controllo sono affidate alla CIVIT (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche), ora A.N.A.C. (Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche);
- Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (istituito con DPCM del 16 gennaio 2013). Ha il compito di elaborare e adottare *linee d'indirizzo* per favorire l'applicazione uniforme delle disposizioni;
- Dipartimento della Funzione pubblica. Predispone il *Piano nazionale anticorruzione* e provvede al coordinamento attuativo delle strategie elaborate a livello nazionale e internazionale;
- Prefetti. Ad essi è affidato il supporto tecnico e informativo agli enti locali nella redazione dei piani di prevenzione della corruzione. Le prefetture curano, inoltre, la tenuta degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori per i controlli antimafia nell'ambito delle attività imprenditoriali;
- Scuola superiore della pubblica amministrazione. Gestisce i percorsi formativi sui temi dell'etica e della legalità e cura la formazione dei dipendenti statali assegnati ai settori a più elevato rischio di corruzione;
- Organi di indirizzo politico. All'interno di ciascun ente nominano il *Responsabile della prevenzione della corruzione* e adottano il *Piano triennale di prevenzione della corruzione*;
- Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito indicato sinteticamente *Responsabile*). All'interno di ciascun ente, il Responsabile propone il piano triennale di prevenzione della corruzione e ne monitora l'attuazione, definisce le procedure di selezione e formazione dei dipendenti operanti nei settori a più elevato rischio di corruzione, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici più esposti al rischio di corruzione. La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica precisa ulteriori indicazioni sulla figura del Responsabile.

La legge 190/2012 prevede una serie di misure preventive:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il documento deve, in particolare, individuare le attività a più elevato rischio di corruzione (prevedendo meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, atti a prevenire il rischio) e monitorare il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e i rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;
- Obblighi di pubblicazione. La trasparenza dell'attività amministrativa è considerata un'efficace misura della capacità di rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e

sociali. I siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni sono i principali vettori per la diffusione delle informazioni da pubblicare per finalità di trasparenza dell'attività amministrativa;

- Obblighi di comunicazione. E' prescritta la comunicazione di taluni dati alla Commissione e al Dipartimento della Funzione pubblica, al fine di garantire l'esercizio imparziale e autonomo delle funzioni amministrative;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni. Documento che definisce le regole di condotta dei lavoratori al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione e il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo per la cura dell'interesse pubblico. A ciascuna Amministrazione è richiesto di adottare un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi quello predisposto a livello centrale dal Governo;
- Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi. E' stata resa più restrittiva la disciplina in materia di incompatibilità e cumuli di impieghi e incarichi, prevedendo l'adozione di specifici regolamenti per individuare, secondo criteri differenziati in base a ruoli e qualifiche professionali ricoperti, gli incarichi vietati ai dipendenti e la responsabilità erariale derivante dall'indebita percezione di compensi.

La legge n. 190/2012 ha apportato numerose modifiche al codice penale (in particolare alle fattispecie di cui al Titolo II, Capo I) realizzando una sostanziale revisione dei delitti commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, inasprendo le sanzioni previste per diversi tipi di reato e introducendo una nuova figura delittuosa denominata "*Traffico di influenze illecite*" (art. 346-bis Codice penale).

Piano nazionale anticorruzione

Il Piano nazionale anticorruzione è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dalla Commissione l'11 settembre 2013. Il Piano contiene il quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nel settore pubblico e costituisce premessa affinché tutte le Amministrazioni redigano - entro il 31 gennaio 2014 - i primi piani triennali di prevenzione della corruzione e attuino le relative politiche. Il Piano si compone, oltre alla parte introduttiva, di tre sezioni che, rispettivamente, presentano: la strategia di prevenzione da attuare a livello nazionale nel periodo 2013/2016; le azioni/misure preventive da attivare a livello decentrato; le istruzioni per il coordinamento, la raccolta e l'analisi dei dati sull'attività di prevenzione, da comunicare al Dipartimento della Funzione pubblica. Il documento è corredato da alcuni allegati con approfondimenti di carattere interpretativo, procedurale e metodologico.

Nel Piano sono esplicitati, in linea con gli orientamenti espressi in ambito sovranazionale, tre obiettivi principali da conseguire attraverso le strategie di prevenzione:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli indirizzi contenuti nel citato Piano hanno come destinatari anche Regioni ed Enti locali, fermo restando quanto condiviso nell'Intesa stipulata in sede di Conferenza unificata (cfr. *infra*).

Intesa in sede di Conferenza unificata

La legge n. 190/2012 è di immediata applicazione per le amministrazioni statali. Diversamente, per Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, enti locali, nonché enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, l'articolo 1, commi 60 e 61, rinvia a intese - da conseguire in seno alla Conferenza unificata - la definizione di adempimenti e termini attuativi delle disposizioni di cui alla stessa legge n. 190/2012 e ai decreti legislativi dalla medesima previsti, ai quali i predetti enti dovranno attenersi.

Riguardo alle problematiche sinora affrontate dalla Conferenza, in riferimento alle caratteristiche e alla struttura del Parco va rimarcato che la ridotta dotazione organica dell'Ente limita le possibilità di applicazione della rotazione degli incarichi negli uffici ad elevato rischio di corruzione.

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 " Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

Il d.lgs. n. 33/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, comma 35, della legge n. 190/2012. Riunisce le numerose disposizioni susseguite in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità a carico delle Pubbliche Amministrazioni, modificando e integrando l'attuale quadro normativo. Le novità più salienti riguardano l'istituto dell'"accesso civico" e la gestione all'interno dei siti istituzionali degli Enti pubblici di un'apposita sezione denominata "*Amministrazione trasparente*", con particolare attenzione alla qualità delle informazioni pubblicate e alla loro accessibilità totale (completezza, integrità, semplice consultabilità e riutilizzabilità dei dati). A tale proposito va precisato che tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici, fruibili gratuitamente, utilizzabili e riutilizzabili senza restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Chiunque deve poter accedere ai siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni direttamente e immediatamente, senza autenticazione né identificazione; l'obbligo di pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere gli stessi documenti/dati, nei casi in cui non siano stati effettivamente pubblicati.

Decreto legislativo 19 aprile 2013, n. 39 " Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"

Il d.lgs. n. 39/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012. Con esso è stata modificata la disciplina in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, nonché in materia di incompatibilità tra detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate.

Sono state previste ipotesi di inconferibilità degli incarichi e di incompatibilità tra incarico dirigenziale e altre cariche/attività in potenziale conflitto con l'interesse pubblico.

Le cause di inconferibilità ricorrono allorché il soggetto incaricando abbia assunto comportamenti o cariche oppure abbia svolto attività che facciano presumere un potenziale conflitto di interessi. Esse sono state sistematizzate in tre categorie:

- condanna, anche non definitiva, per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- provenienza del soggetto da enti di diritto privato strettamente collegati all'Amministrazione che conferisce l'incarico, poiché sottoposti a controllo o da essa finanziati;
- provenienza, per gli incarichi dirigenziali da affidare a soggetti non appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione, da cariche in organi di indirizzo politico.

Per quanto concerne il periodo di non conferibilità degli incarichi, è stata stabilita una durata generale di due anni, con numerose eccezioni di riduzione del periodo a un solo anno e limitati casi di durata superiore (ad esempio, cinque anni nel caso di condanna penale per reati contro la Pubblica Amministrazione).

Relativamente, invece, al regime delle incompatibilità, sono state prefigurate due categorie di cause:

- svolgimento, dopo il conferimento dell'incarico, di attività (retribuite o non) presso enti di diritto privato sottoposti a regolazione/controllo o finanziati dall'Amministrazione che ha conferito l'incarico oppure svolgimento in proprio di attività professionali, se l'ente o l'attività è soggetto a regolazione o è finanziato dall'Amministrazione;

- assunzione, nel corso dell'incarico, di cariche in organi di indirizzo politico.
Particolare riguardo è stato riservato anche agli strumenti di vigilanza e al sistema sanzionatorio, nello spirito di dare concretezza attuativa alle disposizioni contenute nel decreto (articoli 15, 17, 18).

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"

Il DPR n. 62/2013 è stato approvato in attuazione dell'articolo 1, comma 44, della legge n. 190/2012, che ha assegnato al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, al fine di assicurare qualità dei servizi, prevenzione dei fenomeni di corruzione, rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Con esso sono stati rinnovati i contenuti del precedente Codice, approvato con decreto del Ministro per la funzione pubblica del 28 novembre 2000. La normativa regionale applicabile (articolo 69 l.r. n. 22/2010) prescrive l'adozione del Codice di comportamento del personale regionale.

L'articolo 1 del DPR specifica che il Codice declina i doveri minimi che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare e che le disposizioni ivi contenute sono integrate e specificate dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni. L'articolo 2 ricomprende nell'ambito applicativo delle disposizioni anche le autonomie speciali, nel rispetto delle attribuzioni derivanti dagli statuti e delle norme di attuazione in materia di organizzazione e contrattazione collettiva.

Legge 11 agosto 2014, n. 114 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"

E' stato convertito in legge il d.l. n. 90/2014 contenente, fra l'altro, alcune disposizioni riguardanti l'acquisizione di lavori, beni e servizi da parte degli enti pubblici, la semplificazione amministrativa, l'incentivazione della trasparenza, la trasmissione ad ANAC delle varianti in corso d'opera.

Legge 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio"

Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"

Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"

Piano Nazionale Anticorruzione

Approvato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017

Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Altre deliberazioni approvate dall' ANAC

Delibera n. 973 del 14 settembre 2016 - Linee Guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria" (deliberata dal Consiglio il 14 settembre 2016).

Delibera n. 1005 del 21 settembre 2016 - Linee Guida n. 2, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Offerta economicamente più vantaggiosa" (deliberata dal Consiglio il 21 settembre 2016).

Delibera n. 1096 del 26 ottobre 2016 - Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni».

Delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016 - Linee Guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici".

Delibera n. 1190 del 16 novembre 2016 - Linee guida n. 5, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici".

Delibera n. 142 del 21/2/2018, recante disposizioni su attestazioni degli OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità.

2. ELABORAZIONE, GESTIONE E FINALITA' DEL PIANO

Elaborazione

Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito descritte.

- esame della normativa;
- nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione* (Determinazione del Presidente n. 52/2013), individuato nel Direttore, unica figura dirigenziale dell'Ente;
- redazione del Piano curata dal Direttore (impostazione generale del documento e suo adeguamento alle indicazioni fornite da ANAC e OIV, ricognizione delle attività a più elevato rischio di corruzione e individuazione delle misure per contrastare l'illegalità;
- discussione e condivisione in seno al Consiglio di Amministrazione, organo deliberativo dell'Ente.

Il Piano è pubblicato nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale del Parco Naturale Mont Avic, in modo da assicurarne la massima diffusione.

Gestione

L'attuazione è affidata al Direttore in qualità di *Responsabile della prevenzione della corruzione*, che provvede a diffonderlo presso tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la revisione del Piano, il Direttore ne valuta lo stato di attuazione, vigila sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione, formula eventuali proposte di modifica in caso di palese inadeguatezza di una o più misure, oppure di sostanziali variazioni nell'organizzazione dell'attività dell'Ente.

Il Responsabile presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione una "Relazione sui risultati dell'attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità" (esiti del

monitoraggio sul rispetto del Piano e valutazione degli effetti prodotti dalle misure anticorruptive applicate). L'arco temporale di riferimento è compreso tra il 1° settembre dell'anno precedente e il 31 agosto dell'anno corrente.

Finalità

In coerenza con quanto prescritto dall'articolo 1, comma 5, lettera a) della legge n. 190/2012, il Piano è principalmente finalizzato all'individuazione del livello di esposizione degli uffici dell'Ente al rischio di corruzione e alla definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio. I responsabili dell'Ente Parco devono tenere in debito conto le indicazioni eventualmente trasmesse dai competenti organismi della Regione Autonoma Valle d'Aosta e delle Forze dell'Ordine.

3. ANALISI DEL CONTESTO

Contesto esterno

Ai fini del presente Piano occorre precisare che l'Ente Parco Naturale Mont Avic è un ente strumentale non economico dell'Amministrazione regionale e che la sua competenza territoriale si limita ai due comuni montani su cui insiste l'area protetta, Champdepraz e Champorcher, rispettivamente appartenenti alle unités des communes Evançon e Mont-Rose. I rapporti con il tessuto economico locale derivano essenzialmente dalle attività stagionali che vengono esercitate da terzi all'interno del Parco (pastoralismo, turismo, cultura), non essendo presenti al suo interno centri urbani o siti commerciali e industriali. Dal punto di vista pianificatorio, le norme vigenti prevedono che il Piano di Gestione Territoriale del Parco sia approvato dalla Giunta regionale.

L'Ente ha frequenti relazioni, oltre che con la struttura regionale di riferimento Biodiversità e aree protette, con centri di ricerca e istituzioni scolastiche.

Contesto interno

La struttura organizzativa e le attività dell'Ente (monitoraggio ambientale; attività scientifica e di educazione e divulgazione ambientale; gestione, utilizzo e manutenzione di strutture; sorveglianza del territorio; attività amministrativa) sono descritte nella parte I del Piano della Performance. Nella parte II del Piano sono contenuti dettagli su risorse umane e finanziarie, con particolare riguardo agli organi istituzionali e di controllo nominati dall'Amministrazione regionale, alla pianta organica e alla gestione contabile. Le entrate a disposizione dell'Ente derivano quasi interamente dal trasferimento ordinario assicurato dalla Regione autonoma Valle d'Aosta ai sensi della legge regionale n. 16/2004.

Per quanto riguarda la mappatura dei processi, in relazione alla ridotta dimensione dell'Ente fanno capo all'unica figura dirigenziale:

- l'applicazione di quanto disposto dall'organo di indirizzo (Consiglio di Amministrazione);
- la gestione del personale;
- le determinazioni a contrarre;
- le determinazioni relative all'ordinaria amministrazione e quelle derivanti da specifiche deleghe affidate dal Consiglio di Amministrazione al direttore;
- l'approvazione delle spese, salvo quanto diversamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione (attribuzione dei centri di spesa).

Il Presidente, nominato dall'Amministrazione regionale, è il legale rappresentante dell'ente e datore di lavoro del personale; i suoi compiti sono precisati dalla legge regionale n. 16/2004.

4. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che - a norma dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della legge n. 190/2012 - deve fornire una "valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione".

Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'Ente semplificano tale valutazione. Il grado di esposizione al rischio di corruzione è stato misurato a livello di singolo ufficio amministrazione, ufficio tecnico, vigilanza) e di categorie di procedimenti trattati; sono qualificati "a rischio" tutti i dipendenti preposti alle attività caratterizzate da una maggiore propensione al rischio e che si occupano concretamente dei procedimenti qualificati "a elevato rischio di corruzione". Sono state individuate due modalità di ricognizione, di seguito illustrate.

Attività di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012

La norma citata ha individuato alcuni procedimenti per i quali le Amministrazioni sono tenute ad assicurare livelli essenziali delle prestazioni erogate, a fini di trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione:

- a) autorizzazione o concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Altre attività a elevato rischio di corruzione

Sono state individuate alcune caratteristiche procedurali che possono presentare una spiccata propensione al rischio:

- coinvolgimento di utenti esterni;
- discrezionalità nel riconoscimento del diritto alle prestazioni;
- ricorsi già presentati avverso l'operato dell'ufficio.

E' stato quindi valutato se altri procedimenti, oltre a quelli elencati nel punto precedente, presentano le predette caratteristiche e pertanto possano anch'essi essere qualificati "a elevato rischio di corruzione".

Per ciascuno dei procedimenti/processi che, in esito all'attività ricognitiva sopra descritta, sono stati qualificati "a elevato rischio di corruzione" è stata effettuata la valutazione del grado di rischio insito.

Il grado di rischio è indicato con un punteggio numerico (compreso tra 21 e 600) ed esprime la potenzialità che si verifichi un evento corruttivo e/o un episodio di illegalità. Per la sua misurazione sono stati utilizzati i criteri proposti nell'allegato 5 (La valutazione del livello di rischio) del Piano nazionale anticorruzione, che considerano sia la probabilità (frequenza di verifica) sia l'impatto (importanza delle conseguenze) del rischio.

Gli esiti delle predette attività sono confluiti nella tabella allegata al presente Piano. Per ognuna delle aree di rischio comuni e obbligatorie (art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012) e per quelle ulteriori individuate a seguito della ricognizione, la tabella elenca i procedimenti/processi qualificati "a rischio di corruzione", il coefficiente numerico che esprime il grado del rischio, l'ufficio che gestisce il procedimento/processo e le misure di prevenzione applicate. Il massimo grado di rischio riscontrato è pari a 120/600; non sono state quindi individuate situazioni a elevato rischio di corruzione.

5. MISURE PER CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Questo capitolo è dedicato alla seconda finalità del Piano: "indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

L'obiettivo prioritario consiste nel definire interventi organizzativi atti a evitare la commissione di fattispecie illecite, con evidente efficacia deterrente. L'obiettivo secondario è, invece, raggiunto con l'applicazione di sanzioni adeguate alla gravità delle violazioni accertate, cui è riconducibile anche efficacia disincentivante rispetto alla reiterazione degli illeciti.

Sono state individuate le seguenti misure di carattere preventivo:

1. adozione di meccanismi di specifica formazione ed informazione del Responsabile e del personale operante in uffici "a elevato rischio di corruzione", nonché di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;
2. assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
3. assolvimento degli obblighi di comunicazione;
4. adozione del codice di comportamento dei dipendenti vigente per il Comparto unico della Valle d'Aosta;
5. monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.

Processo di assunzione delle decisioni

Vengono elencate le misure di prevenzione adottabili nelle fasi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni:

- Rotazione degli incarichi negli uffici a elevato rischio di corruzione.

Questa misura può essere attuata nel rispetto delle condizioni concordate con le associazioni sindacali e a patto che non sia pregiudicata la continuità del servizio, soprattutto laddove gli incarichi presuppongano il possesso di professionalità e/o specializzazioni tecniche difficilmente fungibili. Considerata la pianta organica dell'Ente Parco, formata in prevalenza da figure uniche, risulta applicabile in misura del tutto marginale.

- Gestione condivisa delle pratiche.

Mediante ordini di servizio interni, il dirigente impartisce istruzioni volte a evitare che gli adempimenti istruttori relativi ai procedimenti a elevato rischio di corruzione siano gestiti da un singolo dipendente, preferendo, al contrario, che siano coinvolti almeno due dipendenti nell'espletamento della fase di raccolta e di valutazione delle condizioni di ammissibilità delle istanze e dei requisiti/presupposti per l'adozione dei provvedimenti.

Specifica formazione per il personale

Al Direttore devono essere fornite adeguate informazioni riguardo alla legge n. 190/2012, sui decreti legislativi di attuazione e sui provvedimenti adottati in tema di anticorruzione nell'ambito del Comparto unico della Valle d'Aosta; ciò può originare un passaggio di conoscenze a favore del personale delle categorie, dato il ruolo di formatore interno rivestito dal dirigente.

Per tutti i dipendenti del Parco giudicati esposti al rischio di corruzione può inoltre essere valutata la necessità di provvedere a interventi formativi in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità, nell'ambito di iniziative promosse dall'Amministrazione regionale o altri enti del Comparto unico della Valle d'Aosta.

Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

I termini di conclusione dei procedimenti amministrativi sono stabiliti per garantire ai cittadini l'ottenimento di risposte in tempi certi e ragionevoli, soprattutto quando un ritardo potrebbe frustrare le loro legittime pretese.

Nell'ambito della sezione "*Amministrazione trasparente*", sottosezione "*Attività e procedimenti*" del proprio sito, l'Ente provvede a:

- monitorare periodicamente il rispetto dei tempi procedurali, al fine della tempestiva eliminazione delle anomalie;
- pubblicare gli esiti del monitoraggio.

Il responsabile segnalerà annualmente nella “Relazione sui risultati dell’attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità” eventuali criticità, le conseguenze che ne sono scaturite e le misure adottate per evitare la reiterazione delle violazioni.

Monitoraggio dei rapporti tra Ente Parco e terzi in procedimenti di Autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici

Per monitorare i rapporti tra personale dipendente e soggetti esterni, il Direttore vigila attentamente sul rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento che attuano i principi di terzietà, indipendenza e imparzialità.

Obblighi di pubblicazione

L’Ente Parco ha proceduto nel 2013 a una revisione complessiva della sezione del proprio sito istituzionale dedicata alla trasparenza, ora denominata “*Amministrazione trasparente*”, per renderla aderente alla struttura e ai contenuti richiesti dal d.lgs. n. 33/2013. Si rinvia al sesto capitolo, dedicato alla trasparenza quale strumento anticorruzione, per quanto riguarda le misure finalizzate ad assolvere agli obblighi di pubblicazione.

Obblighi di comunicazione

Anche gli obblighi di comunicazione rientrano tra le misure di carattere preventivo, in quanto strumentali ad assicurare maggiore trasparenza all’attività amministrativa condotta dagli enti.

Codice di comportamento del personale regionale

L’Ente Parco adotta il “Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all’articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 22/2010”, contenente disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e la tracciabilità. Con deliberazione n. 6 del 27/01/2014 l’Ente ha recepito il Codice di comportamento approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2089 in data 13/12/2013.

Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi

A seguito dell’approvazione del decreto legislativo n. 39/2013, il Responsabile vigila riguardo alla corretta applicazione della nuova normativa.

6 LA TRASPARENZA COME STRUMENTO ANTICORRUZIONE

Con deliberazione n. 7/2013, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” del Parco Naturale Mont Avic.

A seguito dell’approvazione del d.lgs. n. 33/2013 e di osservazioni formulate dalla Commissione indipendente di valutazione, si è proceduto ad una revisione del documento adeguando in particolare la sezione del sito dell’Ente dedicata alla trasparenza, ora denominata “*Amministrazione trasparente*” in conformità all’ articolazione e ai relativi contenuti prescritti dalla normativa. Per quanto riguarda le misure organizzative, l’operatore amministrativo dell’ufficio di segreteria dell’Ente cura l’inserimento delle informazioni di rilievo pubblico nella sezione “*Amministrazione trasparente*”, con la supervisione dell’unico dirigente, responsabile di tale attività in qualità di Responsabile della trasparenza.

Il “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” costituisce una sezione del presente Piano, prevede una dettagliata pianificazione delle attività legate alla gestione della menzionata sezione

del sito "*Amministrazione trasparente*" e costituisce pertanto una componente essenziale del Piano anticorruzione.

Per quanto riguarda l'accesso civico, nella menzionata sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito web dell'Ente è contenuto il vigente "Regolamento per il diritto di accesso agli atti".

7. MONITORAGGIO DEL PIANO

La legge n. 190/2012 affida al Responsabile il compito di monitorare lo stato di attuazione del Piano. Considerata la contenuta dimensione dell'Ente Parco e la presenza di un'unica figura dirigenziale, detta attività viene svolta senza il supporto di una rete di referenti. Il monitoraggio deve consentire di:

- verificare l'effettiva idoneità delle misure prefigurate nel Piano a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione e illegalità all'interno dell'ente;
 - vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del Piano da parte di tutto il personale del Parco;
 - proporre modifiche al Piano allorché le misure prefigurate si siano rivelate insufficienti/inadeguate ovvero siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute o siano sopravvenuti mutamenti sostanziali nell'organizzazione e/o nell'attività dell'ente.
- La determinazione ANAC n° 12 del 28/10/2015 e l'allegato 1. Al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 forniscono indicazioni riguardo alla corretta applicazione del presente Piano.

8 LE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL TRIENNIO 2017-2019

Sono state realizzate le attività in tema di lotta all'illegalità e di promozione della trasparenza e dell'integrità di seguito elencate.

Nomina del *Responsabile della trasparenza*

Nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione*

Gli incarichi, affidati al Direttore in qualità di unica figura dirigenziale dell'Ente con le determinazioni del Presidente n. 51/2013 e 52/2013, non sono stati modificati nel triennio 2017/2019.

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Parco Naturale Mont Avic

Il programma è stato annualmente aggiornato (deliberazioni del Consiglio di Amministrazione n. 51/2015, 44/2016, 43/2017 e 61/2018).

Sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale del Parco

Oltre a quanto precisato al capitolo 6, va rimarcato che la gestione della sezione "*Amministrazione trasparente*" comporta un impegno non trascurabile se si considera la dotazione organica dell'Ente, poiché richiede frequenti interventi di aggiornamento delle informazioni pubblicate, un efficace coordinamento fra tutti i settori di attività del Parco e il Responsabile, nonché l'applicazione di idonei accorgimenti tecnici per garantire costantemente un buon livello di funzionamento, accessibilità e fruibilità della sezione del sito.

Per eventuali informazioni incomplete o mancanti sulle pagine web viene richiamato in sintesi l'adempimento per il quale è in corso l'implementazione dei dati.

Interventi informativi riguardanti la "Legge 190/2012"

Nel numero di dicembre del periodico semestrale dell'ente "Mont Avic – la natura e l'uomo nel parco" è stato annualmente inserito uno spazio dedicato alle tematiche della trasparenza, integrità e lotta alla corruzione, fissando due date dedicate all'accoglimento di osservazioni, critiche , suggerimenti e richieste di informazioni da parte del pubblico ("giornate della trasparenza"). La diffusione del giornale è stata garantita sia in forma cartacea che in un'apposita sezione del sito istituzionale.

Pubblicità riguardante la Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

In data 10 gennaio 2018 è stato formalmente trasmesso a tutti i dipendenti il testo della legge con comunicazione di servizio n. 1.

ALLEGATO – ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Piano triennale (2020/2022) per la prevenzione della corruzione dell'Ente Parco Naturale Mont Avic

ALLEGATO - ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

AREA DI RISCHIO	PROCEDIMENTO/PROCESSO	GRADO DI RISCHIO	UFFICIO	FIGURE INTERESSATE	MISURE APPLICATE (*)
A) Autorizzazione o concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario)	A1. Autorizzazioni a dipendenti	45	Presidenza Direzione	Presidente Direttore	Adempimenti di legge Formale comunicazione al Consiglio di Amministrazione e conseguente pubblicazione dell'atto nella sezione "Amministrazione trasparente"
	A2. Autorizzazioni in deroga rispetto a prescrizioni del Piano di Gestione Territoriale	70	Presidenza Direzione	Presidente Direttore	Adempimenti di legge Formale comunicazione al Consiglio di Amministrazione e conseguente pubblicazione dell'atto nella sezione "Amministrazione trasparente"
	A3. Pareri espressi ai sensi dell'art. 11 L.R. 16/2004	90	Consiglio di Amministrazione Presidenza Direzione	Consiglieri Presidente Direttore	Adempimenti di legge Formale comunicazione al Consiglio di Amministrazione e conseguente pubblicazione dell'atto nella sezione "Amministrazione trasparente"
B) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	B1. Affidamento lavori, forniture e servizi	120	Consiglio di Amministrazione Presidenza Direzione Finanziario Tecnico	Consiglieri Presidente Direttore Resp. Serv. Fin. RUP	Adempimenti di legge Previsione della presenza di più funzionari in occasione di procedure o procedimenti per i quali la responsabilità è affidata ad un unico soggetto

	B2. Servizio di Economato	64	Finanziario	Resp. Serv. Fin. Economo	Adempimenti di legge Pubblicazione dei provvedimenti di liquidazione delle spese nella sezione "Amministrazione trasparente"
C) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	C1. Concessione contributi	75	Consiglio di Amministrazione Presidenza Direzione	Consiglieri Presidente Direttore	Adempimenti di legge Formale comunicazione al Consiglio di Amministrazione e conseguente pubblicazione dell'atto nella sezione "Amministrazione trasparente"
D) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	D1. Concorsi, prove selettive e progressioni interne	80	Direzione	Direttore	Adempimenti di legge Previsione della presenza di più funzionari in occasione di procedure o procedimenti per i quali la responsabilità è affidata ad un unico soggetto Formale comunicazione al Consiglio di Amministrazione e conseguente pubblicazione dell'atto nella sezione "Amministrazione trasparente"
E) Altre attività a elevato rischio di corruzione	E1. Irrogazione di sanzioni amministrative e denuncia di illeciti di rilevanza penale	90	Direzione Servizio di vigilanza	Direttore Capoguardaparco Guardaparco	Adempimenti di legge Report analitico annuale dei provvedimenti adottati inserito nel SGA - Sistema di Gestione Ambientale dell'Ente (Regolamento CE EMAS) Sintesi dei dati non sensibili relativi ai provvedimenti adottati pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente"

(*) Le misure indicate che non costituiscono obblighi di legge, in parte già attuate nel passato dall'Ente, sono state integralmente applicate entro il mese di dicembre 2014

Denominazione Amministrazione/ Società/Ente	Nome RPC	Cognome RPC	Data di nascita RPC	Qualifica RPC	Data inizio incarico di RPC	Il RPC svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza: (Si/No)	Organo d'indirizzo (solo se RPC manca, anche temporaneamente, per qualunque motivo)	Nome Presidente Organo d'indirizzo (rispondere solo se RPC è vacante)	Cognome Presidente Organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Data di nascita Presidente Organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Motivazione dell'assenza, anche temporanea, del RPC	Data inizio vacanza RPC (solo se RPC è vacante)
PARCO NATURALE MONT AVIC	MASSIMO	BOCCA	13/08/1959	DIRIGENTE	14/03/2014	SI						

1	CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) E SUL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)	Livello di attuazione soddisfacente. La ridotta dimensione dell'Ente favorisce la trasparenza dei processi decisionali e delle procedure; d'altro canto, la composizione della pianta organica non consente di applicare alcune delle misure di prevenzione, come ad esempio la rotazione degli incarichi. A questo proposito, l'unica rotazione possibile relativa alla figura professionale del guardaparco è regolarmente avvenuta sino al mese di giugno 2019. Attualmente risulta sospesa l'attribuzione di singoli settori a ciascun guardaparco per problemi legati alla carenza di personale.
1.A	Stato di attuazione del PTPC - Valutazione sintetica del livello effettivo di attuazione del PTPC indicando i fattori che hanno determinato l'efficacia delle misure attuate	Il tempo disponibile per l'espletamento delle attività relative a trasparenza e prevenzione della corruzione è negativamente condizionato dalla limitata dimensione della pianta organica. Nel 2014 si è resa vacante la posizione di Responsabile amministrativo e contabile (categoria D); in assenza di alternative, detta funzione è stata attribuita all'unico dirigente: tale soluzione obbligata comporta un minore livello di condivisione delle pratiche.
1.B	Aspetti critici dell'attuazione del PTPC - Qualora il PTPC sia stato attuato parzialmente, indicare le principali motivazioni dello scostamento tra le misure attuate e le misure previste dal PTPC	Il buon livello di collaborazione fra i dipendenti dell'Ente ha favorito l'azione del RPC.
1.C	Ruolo del RPC - Valutazione sintetica del ruolo di impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC individuando i fattori che ne hanno supportato l'azione	Una specifica formazione può consentire una maggiore efficienza, completezza e precisione dell'attività di monitoraggio e prevenzione della corruzione affidata al RPC. A questo riguardo nel periodo il RPC ha partecipato a un momento formativo organizzato per gli enti del Comparto unico: "Incontro con la CIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza - Aosta 18/05/2016".
1.D	Aspetti critici del ruolo del RPC - Illustrare i fattori che hanno ostacolato l'azione di impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC	

SCHEDA PER LA PREDISPOSIZIONE ENTRO IL 16/01/2020 DELLA RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La presente scheda è compilata dal RPC delle pubbliche amministrazioni relativamente all'attuazione del PTPC 2019 e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione.

Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico nonché gli enti pubblici economici utilizzano, per quanto compatibile, la presente scheda con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base al PNA 2013, successivo aggiornamento del 2015 (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015) e alle Linee Guida ANAC di cui alla determinazione n. 8/2015, secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie (paragrafo 6).

ID	Domanda	Risposta (inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
2	GESTIONE DEL RISCHIO		
2.A	Indicare se è stato effettuato il monitoraggio per verificare la sostenibilità di tutte le misure, obbligatorie (generali) e ulteriori (specifiche) individuate nel PTPC		
2.A.1	Sì (indicare le principali criticità riscontrate e le relative iniziative adottate)	X	Nessuna criticità rilevata in occasione degli audit
2.A.2	No, anche se il monitoraggio era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
2.A.3	No, il monitoraggio non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
2.A.4	Se non è stato effettuato il monitoraggio, indicare le motivazioni del mancato svolgimento		
2.B	Indicare in quali delle seguenti aree si sono verificati eventi corruttivi (più risposte sono possibili)		
2.B.1	Acquisizione e progressione del personale		
2.B.2	Affidamento di lavori, servizi e forniture		
2.B.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.5	Aree di rischio ulteriori (elencare quali)		
2.B.6	Non si sono verificati eventi corruttivi		
2.C	Se si sono verificati eventi corruttivi, indicare se nel PTPC 2019 erano state previste misure per il loro contrasto		
2.C.1	Sì (indicare le motivazioni della loro inefficacia)		
2.C.2	No (indicare le motivazioni della mancata previsione)		
2.D	Indicare se è stata effettuata un'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno		
2.D.1	Sì (indicare le modalità di integrazione)		
2.D.2	No (indicare la motivazione)	X	Ritenuti sufficienti gli Audit semestrali
2.E	Indicare se sono stati mappati tutti i processi		
2.E.1	Sì	X	
2.E.2	No non sono stati mappati i processi (indicare le motivazioni)		
2.E.3	No, ne sono stati mappati solamente alcuni (indicare le motivazioni)		
2.E.4	Nel caso della mappatura parziale dei processi, indicare le aree a cui afferiscono i processi mappati		
2.F	Formulare un giudizio sul modello di gestione del rischio (Qualora si ritenesse necessaria una revisione del modello, indicare le modifiche da apportare):		
3	MISURE ULTERIORI (SPECIFICHE)		
3.A	Indicare se sono state attuate misure ulteriori (specifiche) oltre a quelle obbligatorie (generali)		
3.A.1	Sì		
3.A.2	No, anche se era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
3.A.3	No, non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2019	X	
3.B	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), indicare se tra di esse rientrano le seguenti misure (più risposte possibili):		
3.B.1	Attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione (indicare il numero di segnalazioni nonché il loro oggetto)		
3.B.2	Iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione (specificare quali processi sono stati automatizzati)		
3.B.3	Attività di vigilanza nei confronti di enti e società partecipate e/o controllate con riferimento all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 (solo se l'amministrazione detiene partecipazioni in enti e società o esercita controlli nei confronti di enti e società)		
3.C	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), formulare un giudizio sulla loro attuazione indicando quelle che sono risultate più efficaci nonché specificando le ragioni della loro efficacia (riferirsi alle tipologie di misure indicate a pag. 33 dell'Aggiornamento 2015 al PNA):		
4	TRASPARENZA		
4.A	Indicare se è stato informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"		
4.A.1	Sì (indicare le principali sotto-sezioni alimentate da flussi informatizzati di dati)	X	Provvedimenti, Bandi di gara e contratti, Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici, Bilanci
4.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTTI con riferimento all'anno 2019		
4.A.3	No, la misura non era prevista dal PTTI con riferimento all'anno 2019		
4.B	Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico		

4.B.1	Si (riportare il numero di richieste pervenute e il numero di richieste che hanno dato corso ad un adeguamento nella pubblicazione dei dati)		
4.B.2	No	X	
4.C	Indicare se sono stati svolti monitoraggi sulla pubblicazione dei dati:		
4.C.1	Si (indicare la periodicità dei monitoraggi e specificare se essi hanno riguardato la totalità oppure un campione di obblighi)		
4.C.2	No, anche se era previsto dal PTIT con riferimento all'anno 2019		
4.C.3	No, non era previsto dal PTIT con riferimento all'anno 2019	X	
4.D	Formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento:		
5	FORMAZIONE DEL PERSONALE		
5.A	Indicare se è stata erogata la formazione dedicata specificamente alla prevenzione della corruzione		
5.A.1	Si		
5.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
5.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019	X	
5.B	Se non è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare le ragioni della mancata erogazione:		
5.C	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quali soggetti tra i seguenti hanno svolto le docenze: (più risposte possibili)		
5.C.1	SNA		
5.C.2	Università		
5.C.3	Altro soggetto pubblico (specificare quali)		
5.C.4	Soggetto privato (specificare quali)		
5.C.5	Formazione in house		
5.C.6	Altro (specificare quali)		
5.D	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, formulare un giudizio sulla formazione erogata con particolare riferimento all'appropriatezza di destinatari e contenuti:		
6	ROTAZIONE DEL PERSONALE		
6.A	Indicare il numero di unità di personale dipendente di cui è composta l'amministrazione:		14
6.A.1	Numero dirigenti o equiparati		1
6.A.2	Numero non dirigenti o equiparati		
6.B	Indicare se nell'anno 2019 è stata effettuata la rotazione del personale come misura di prevenzione del rischio.		
6.B.1	Si (riportare i dati quantitativi di cui si dispone relativi alla rotazione dei dirigenti e dei funzionari)	X	La rotazione non è possibile per dirigenti e funzionari (punto 4 del PTPC, prevalenza di figure uniche in pianta organica). La rotazione dei settori attribuiti a singoli guardaparco è regolarmente avvenuta sino al mese di giugno 2019. Attualmente risulta sospesa per problemi legati alla carenza di personale.
6.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
6.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
6.C	Indicare se l'ente, nel corso del 2019, è stato interessato da un processo di riorganizzazione (anche se avviato in anni precedenti e concluso o in corso nel 2019)		
6.C.1	Si		
6.C.2	No	X	
7	INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI D.LGS. 39/2013		
7.A	Indicare se sono state effettuate verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità:		
7.A.1	Si (indicare il numero di verifiche e il numero di eventuali violazioni accertate)		
7.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
7.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
7.B	Formulare un giudizio sulle iniziative intraprese per la verifica delle situazioni di inconferibilità per incarichi dirigenziali:		
8	INCOMPATIBILITÀ PER PARTICOLARI POSIZIONI DIRIGENZIALI - D.LGS. 39/2013		
8.A	Indicare se sono state adottate misure per verificare la presenza di situazioni di incompatibilità:		
8.A.1	Si (indicare quali e il numero di violazioni accertate)		
8.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
8.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
8.B	Formulare un giudizio sulla misura adottata per la verifica delle situazioni di incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali:		
9	CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI		
9.A	Indicare se è stata adottata una procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi:		
9.A.1	Si		
9.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
9.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019	X	

9.B	Se non è stata adottata una procedura prestabilita, indicare le ragioni della mancata adozione		
9.C	Indicare se sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati:		
9.C.1	Sì (indicare le segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
9.C.2	No	X	
10	TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)		
10.A	Indicare se è stata attivata una procedura per la raccolta di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione:		
10.A.1	Sì		
10.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019		
10.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019	X	
10.B	Se non è stata attivata la procedura, indicare le ragioni della mancata attivazione:		
10.C	Se è stata attivata la procedura, indicare attraverso quale tra i seguenti mezzi sono inoltrate le segnalazioni:		
10.C.1	Documento cartaceo		
10.C.2	Email		
10.C.3	Sistema informativo dedicato		
10.C.4	Sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato		
10.D	Se è stata attivata la procedura, indicare se sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione		
10.D.1	Sì, (indicare il numero delle segnalazioni)		
10.D.2	No		
10.E	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a casi di discriminazione dei dipendenti che hanno segnalato gli illeciti:		
10.E.1	Sì (indicare il numero di casi)		
10.E.2	No		
10.F	Indicare se tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti non dipendenti della stessa amministrazione		
10.F.1	Sì (indicare il numero di casi)		
10.F.2	No		
10.G	Formulare un giudizio sul sistema di tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti indicando le misure da adottare per rafforzare la garanzia di anonimato e la tutela da azioni discriminatorie:		
11	CODICE DI COMPORTAMENTO		
11.A	Indicare se è stato adottato il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013):		Adottato il codice di comportamento approvato dalla Amministrazione Regionale per il proprio personale
11.A.1	Sì		
11.A.2	No (indicare la motivazione)		
11.B	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono stati adeguati gli atti di incarico e i contratti alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.B.1	Sì	X	
11.B.2	No		
11.C	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.C.1	Sì (indicare il numero delle segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
11.C.2	No	X	
11.D	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a procedimenti disciplinari:		
11.D.1	Sì (indicare il numero di procedimenti disciplinari specificando il numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni)		
11.D.2	No		
11.E	Formulare un giudizio sulle modalità di elaborazione e adozione del codice di comportamento:		
12	PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E PENALI		
12.A	Indicare se nel corso del 2019 sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi:		
12.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di quelle che hanno dato luogo all'avvio di procedimenti disciplinari o penali)		
12.A.2	No	X	
12.B	Indicare se nel corso del 2019 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti:		
12.B.1	Sì (indicare il numero di procedimenti)		
12.B.2	No	X	
12.C	Se nel corso del 2019 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se tali procedimenti hanno dato luogo a sanzioni:		
12.C.1	Sì, multa (indicare il numero)		
12.C.2	Sì, sospensione dal servizio con privazione della retribuzione (indicare il numero)		
12.C.3	Sì, licenziamento (indicare il numero)		
12.C.4	Sì, altro (specificare quali)		

12.D	Se nel corso del 2019 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna tipologia; lo stesso procedimento può essere riconducibile a più reati):		
12.D.1	Si, peculato – art. 314 c.p.		
12.D.2	Si, Concussione - art. 317 c.p.		
12.D.3	Si, Corruzione per l'esercizio della funzione - art. 318 c.p.		
12.D.4	Si, Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio –art. 319 c.p.		
12.D.5	Si, Corruzione in atti giudiziari –art. 319ter c.p.		
12.D.6	Si, induzione indebita a dare o promettere utilità – art. 319quater c.p.		
12.D.7	Si, Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio –art. 320 c.p.		
12.D.8	Si, Istigazione alla corruzione –art. 322 c.p.		
12.D.9	Si, altro (specificare quali)		
12.D.10	No		
12.E	Se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi, indicare a quali aree di rischio sono riconducibili i procedimenti penali (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna area):		
13	ALTRE MISURE		
13.A	Indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.):		
13.A.1	Si (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
13.A.2	No	X	
13.B	Indicare se ci sono stati casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati:		
13.B.1	Si (indicare il numero di contratti interessati dall'avvio di azioni di tutela)		
13.B.2	No	X	
13.C	Indicare se è stata effettuata la rotazione degli incarichi di arbitrato:		
13.C.1	Si (specificare se sono stati adottati criteri di pubblicità dell'affidamento di incarichi)		
13.C.2	No, anche se sono stati affidati incarichi di arbitrato		
13.C.3	No, non sono stati affidati incarichi di arbitrato	X	
13.D	Indicare se sono pervenuti suggerimenti e richieste da parte di soggetti esterni all'amministrazione con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione: (più risposte possibili)		
13.D.1	Si, suggerimenti riguardo alle misure anticorruzione		
13.D.2	Si, richieste di chiarimenti e approfondimenti riguardanti le misure anticorruzione adottate		
13.D.3	No	X	
13.E	Formulare un giudizio sulle misure sopra citate specificando le ragioni della loro efficacia oppure della loro mancata adozione o attuazione:		